

Itinera - Escursioni in valle



CAMMINANDO NEL CENTRO STORICO DI PONTE

a cura di **Ivan Fassin**

Dedichiamo altre due puntate della nostra rubrica al lavoro di Silvia Papetti, che ci accompagna nella visita del centro storico di Ponte, sempre con una attenzione prevalente agli edifici di culto, che caratterizzano ogni angolo del paese, esprimendo, oltre che il sentimento religioso diffuso, anche spesso l'orgoglio delle famiglie nobili.

Lasciamo la statale 38 all'altezza del bivio per Chiuro, e imbocchiamo il ripido rettilineo del San Carlo che risale il pendio del grande conoide sul quale è situato l'abitato di Ponte. Quasi in cima all'erta salita, appena superata sulla sinistra la chiesa della Madonna di Campagna, si incrocia la strada che sale da Casacce e, svoltando a destra su questa, in breve si è alla vasta piazza della Vittoria, all'ingresso del centro storico. La piazza si chiude a nord con uno slargo più antico, nel quale il passaggio dall'asfalto all'acciottolato segna il confine tra la parte nuova del paese e il borgo antico.

Da qui parte, sulla sinistra, una viuzza (via Giuliani) chiusa fra le case, che conduce a un incrocio, sul quale si affaccia sulla destra una chiesetta dalla pianta irregolare, intitolata ai Santi Francesco d'Assisi e Felice, come ci informa l'iscrizione latina del cartiglio posto sopra il semplice portale in pietra, che ne ricorda anche l'anno di costruzione (1714). Le figure ad affresco dei due santi, purtroppo molto deteriorate, sono inserite entro finte nicchie nel registro superiore della facciata ai lati della finestra che si apre proprio sopra l'ingresso. Nel prospetto è collocato anche lo stemma della famiglia cui la chiesetta apparteneva, stemma che ritroviamo, svoltando a destra lungo la strada (via S. Francesco) che fiancheggia la cappella gentilizia, sul bel portale del palazzo dei Quadrio Peranda.

In fondo a questa via si trova la Madunina, una semplice cappella con copertura a crociera nella quale è conservata una statua della Vergine in veste rossa e manto dorato, che dà il nome alla contrada circostante.

Da qui proseguiamo verso sinistra per un breve tratto sulla via Quadrio fino all'imbocco della via Canaletta che immette nella contrada dèla Müfa, un agglomerato di vecchie case contadine addossate le une alle altre, elevate su più piani con lunghi balconi, collegati fra loro da scale esterne. Questo vicolo sfocia in via Remo Giacomoni su cui si affacciano i palazzi nobiliari appartenuti alla famiglia Piazzi e lungo la quale si innalza il muro di cinta dell'ampio giardino attorno alle case un tempo di proprietà dei Quadrio, che costeggiamo svoltando a destra. Risaliamo poi la via che troviamo poco dopo sulla sinistra, caratteristica per il succedersi di diversi archi. Giungiamo così ad un incrocio dove si affaccia la chiesa



Un particolare della "cort di Lèli"

ad aula rettangolare dedicata a San Francesco Saverio, che l'iscrizione sull'architrave ricorda eretta intorno alla metà del XVII secolo da un esponente della famiglia Piazzi. All'interno si conservano cinque tele che ripercorrono le vicende della vita del santo missionario e i miracoli da lui compiuti nelle Indie.

Le residenze patrizie che distinguono questa parte del paese, con i loro saloni di rappresentanza riccamente decorati, le colombaie, le ampie cantine, i torchi e gli ariosi broli, rammentano ancora oggi il benessere economico delle nobili famiglie di Ponte, dovuto, soprattutto a partire dal XV secolo, alla coltivazione della vite e alla produzione e al commercio del vino.

Proseguendo lungo la via San Francesco Saverio, superato l'ultimo arco, vediamo sul muro una santella che reca l'immagine della Vergine con il Bambino e due santi inginocchiati ai loro piedi. A lato si apre un arco in pietra che introduce alla suggestiva cort di Lèli, un bel cortile quattrocentesco con porticato e loggia ancora ben conservati.

Sulla destra vi è l'imbocco della via Rhon che, volgendo ad oriente, conduce alle tri pòrti, come viene comunemente chiamata la piazzetta sulla quale si affacciano, con altrettanti portoni di ingresso, tre nobili residenze appartenute in passato a rami diversi della famiglia Piazzi. Un'iscrizione posta sulla facciata del palazzo a sinistra ricorda che qui nacque l'astronomo Giuseppe Piazzi, in onore del quale fu eretto, nella seconda metà dell'Ottocento, un monumento nella centrale piazza Luini.

Di qui, percorrendo via Virida ci immergiamo di nuovo nella realtà contadina: vediamo diverse "corti" e vecchie case con i caratteristici muri di sasso non intonacati. Possiamo ancora distinguere i fienili e le stalle di un tempo e anche i locali adibiti a cucina anneriti di fuliggine spesso sui muri

esterni e le volte. Entro una delle corti che si aprono sulla destra scorgiamo un affresco votivo ottocentesco (1821), raffigurante la Madonna con in braccio il Bambino nel riquadro centrale e, nei due più piccoli riquadri laterali, i santi Antonino e Valentino che reggono la palma del martirio. Nella parte inferiore sono invece raffigurate le anime del Purgatorio che, a braccia levate, chiedono l'intercessione della Vergine. Giunti ad un incrocio seguiamo la via (via Paradiso) che si apre proprio di fronte alla fontana e al piccolo lavatoio che troviamo alla nostra destra. Siamo ora diretti al Pusmàrs, una della contrade più antiche del paese, sviluppatasi in prossimità di una sorgente, il cui aspetto è stato in parte alterato. Percorriamo poi, scendendo, la via Pozzaglio, sicuramente uno tra gli angoli più affascinanti del borgo, affacciandoci anche qui alle corti che si aprono lungo il percorso. In fondo attraversiamo la via Moltoni quindi giungiamo in via Giuseppe Piazzi, nella quale si trovano diversi elementi piuttosto interessanti: una piccola Crocifissione, che si sta purtroppo irrimediabilmente cancellando, è affrescata sulla facciata di un palazzo sulla sinistra, chiuso da una singolare balconata. Nell'edificio che sorge lì accanto, riconoscibile grazie alla presenza sul portale dello stemma della famiglia Quadrio, si conservano, in una stanza al primo piano, interessanti testimonianze ad affresco della fine del XV secolo: una camera picta nella quale sono emersi, sotto lo scialbo, un San Gerolamo penitente, la Veronica sopra la porta di accesso alla stanza e, a destra, una Crocifissione sullo sfondo di un paesaggio collinare dominato dalla presenza di diversi castelli. Infine sul lato opposto della strada, dopo l'incrocio con via Borgo Francone, si riconosce ancora quello che fu l'ingresso di una antica bottega medievale.

(1. continua)

Silvia Papetti